

Ustica, 32 anni dopo Bologna non dimentica

L'intervento della presidente dell'Associazione parenti vittime Strage di Ustica: "L'intero Paese ha bisogno di dignità"

di DARIA BONFIETTI



Ancora un anniversario: in questo 27 giugno, dopo trentadue anni, saremo ancora a Bologna, con le istituzioni di questa città. Da qui è partito quel volo per Palermo che è stato spezzato, portando alla morte 81 cittadini innocenti. In questa città ha trovato spazio fecondo l'Associazione con il suo impegno per cercare verità e giustizia. Perché Bologna e le sue genti sono certamente eccellenze industriali e culinarie, fantastici rombi meccanici, ma sono anche cooperazione, impegno sindacale, studi universitari, tradizione di politiche volte al bene comune e dei più umili. Grandi valori di libertà e democrazia.

Tutto questo nei lunghi anni abbiamo sentito affettuosamente vicino e a questi ideali abbiamo cercato di ispirarci. Con una lettera Prodi e Veltroni ci hanno espresso la loro solidarietà; abbiamo sempre ricordato che il comportamento del loro Governo, la loro pressione sulla Nato, hanno permesso al giudice Priore di avere quegli elementi che hanno consentito di rivelarci che il DC9 era stato abbattuto. Un primo squarcio di verità.

E' stato un'azione di governo meritevole per la verità ma soprattutto è stato un atto di dignità nazionale. È la stessa dignità di cui abbiamo di nuovo bisogno, di cui l'intero Paese ha di nuovo bisogno: e in generale e per il caso Ustica.

Questo è il senso dunque del nostro ritrovarci ancora assieme, e le iniziative dell'Associazione, il ritrovarsi

attorno a quel Museo per la Memoria di Ustica, "da difendere e valorizzare", saranno un parlare coi linguaggi dell'arte, insieme alle altre tante iniziative dell'estate culturale bolognese, consapevoli che la memoria, il bisogno di verità, possano essere patrimonio di questa città.